

ALLEGATO B



PIANO FORMATIVO cod_____ ¹

LINEE: 8 -11

MICRO IMPRESE

INVESTIMENTI TECNOLOGICI

TITOLO Formare per crescere

REGIONE SICILIA

Di seguito si fornisce uno schema con le indicazioni di massima dei principali contenuti e caratteristiche cui le Parti Sociali possono attenersi nella predisposizione del Piano Formativo.

Il Piano Formativo sarà allegato al/i Progetto/i di Formazione e alla/e Richiesta/e di acquisto di servizi formativi all'innovazione presentati nell'ambito dello stesso Piano

PIANO FORMATIVO FINALIZZATO ALLO SVILUPPO DI:

X PROGETTI DI FORMAZIONE AZIENDALI

X PROGETTI DI FORMAZIONE: COOPERAZIONE/RELAZIONE PRODUTTIVA E/O ORGANIZZATIVA

X ACQUISTO DI SERVIZI FORMATIVI ALLA INNOVAZIONE

¹Da compilarsi a cura di FONDARTIGIANATO

CARATTERISTICHE DEL PIANO FORMATIVO

Ambito di riferimento e tipologia dell'intervento formativo	X Aziendale X Individuale X Interaziendale X Pluraziendale
Settore produttivo	Sono considerati coerenti con il Presente Piano i progetti formativi destinati ai lavoratori di imprese aderenti a Fondartigianato operanti nel territorio Regione Sicilia, in tutti i settori/ambiti economici produttivi.
Territorio	Progetti riferiti ad una o più aree provinciali della Sicilia e a tutto il territorio regionale.
Priorità Obiettivi	<p>I dati nazionali mostrano un serio gap della Regione Sicilia rispetto alla realtà economica delle imprese artigiane del Nord Italia. Tra le tante cause di questo dato sicuramente si può annoverare una carente diffusione delle conoscenze e dell'innovazione tecnologica. La stragrande maggioranza delle imprese artigiane operanti sul territorio siciliano sono da classificare nella dimensione delle micro-imprese e infatti sono soprattutto le imprese di minori dimensioni ad mostrare una scarsa tendenza all'innovazione.</p> <p>Le difficoltà più frequentemente riscontrate nei confronti dell'innovazione sono per lo più rappresentate dalla mancanza di competenze e risorse interne, seguite subito dopo dalla carenza di informazioni (su mercato, prodotti, etc.), dalla limitata disponibilità di tempo ed anche dalla scarsità di risorse economiche da destinare ad attività di formazione per i dipendenti.</p> <p>Poche imprese siciliane investono nello sviluppo delle competenze e conoscenze riguardanti le tecnologie informatiche. Mentre sarebbe necessario sviluppare queste conoscenze, soprattutto quelle relative all'utilizzo di nuovi e specifici software che permettano all'azienda di sviluppare la propria competitività e di affrontare meglio la congiuntura negativa di questo periodo.</p>

Di fatto, ad oggi nell'attività quotidiana della azienda lo strumento più innovativo utilizzato nell'ambito delle tecnologie informatiche è prevalentemente la posta elettronica. Decisamente minore importanza hanno il sito web aziendale e le opportunità offerte dalla rete. Risulta pertanto molto scarso il livello di applicazione dell'informatica ai processi gestionali ed organizzativi delle imprese artigiane siciliane, non solo per un limite indotto dalla dimensione ma anche perché la stessa cultura imprenditoriale difficilmente è permeata dalla consapevolezza che gli investimenti in tal senso potrebbero diventare uno dei fattori competitivi di successo nel mercato locale e non. Può accadere con più facilità che i processi produttivi abbiano un grado di innovazione tecnologica applicata un po' più consistente, in quanto è ancora questo il primo terreno in cui anche le imprese meno evolute cercano di adeguarsi secondo degli standard produttivi di qualità ed efficienza che portino qualche miglioramento di *performance*.

Sebbene diversi attori, infatti, sono attivi nel campo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, con progetti e accordi che favoriscono lo sviluppo nelle imprese di prodotti e processi innovativi, il tasso di utilizzo di tali servizi tra le realtà imprenditoriali di piccole dimensioni è ancora molto basso. Ciò ha diverse motivazioni tra le quali la mancanza di conoscenza da parte delle aziende della presenza di tali servizi o la mancanza di risorse finanziarie o umane interne, che consentano lo sfruttamento di tali possibilità. Una difficoltà non di secondo ordine è rappresentata anche dalla "diversità" di linguaggio e di comunicazione tra i due mondi, quello dell'impresa e quello dell'innovazione tecnologica, e la burocrazia.

Constatando il limitato accesso delle piccole e medie imprese e in particolar modo delle microimprese artigiane all'informatizzazione, il presente Piano Formativo si propone come un primo passo sulla strada delle opportunità da offrire alle imprese siciliane, per la creazione di strumenti concreti utili ad accompagnare le imprese stesse nel cammino dell'innovazione. Tale azione non solo è necessaria per stimolare le imprese artigiane all'informatizzazione e quindi all'innovazione, ma può risultare anche un utile strumento di promozione per le attività che Fondartigianato realizza a beneficio degli aderenti al Fondo stesso.

In accordo agli indirizzi concordati tra le Parti Sociali costituenti il Fondo Artigianato Formazione per la realizzazione di interventi di formazione continua, il Piano formativo è articolato seguendo le necessità emergenti dai settori economici di riferimento presenti nei diversi territori della Regione Sicilia, nonché sulla analisi delle tendenze dei settori e dei territori di riferimento e sulla corrispondente valutazione delle competenze professionali richieste

Le priorità, gli orientamenti e gli obiettivi specifici del presente Piano Formativo sono quelli derivanti dalle priorità macro, priorità specifiche e dagli obiettivi, così come declinati per la Linea 1 dell'Invito 1/2011 che si danno quindi

per acquisite come parte integrante di questo Piano Formativo.

In particolare, il presente Piano Formativo è redatto in coerenza agli indirizzi concordati tra le Parti Sociali costituenti il Fondo Artigianato Formazione per la realizzazione di interventi di formazione continua.

Nello specifico, il Piano intende promuovere la realizzazione di Azioni Formative riferite a :

Micro-Imprese, tendendo a

- Favorire lo sviluppo delle conoscenze e competenze relativo allo sviluppo di nuovi mercati .
- Favorire lo sviluppo delle capacità di innovazione tecnica, tecnologica, gestionale soprattutto applicata a nuovi prodotti o processi produttivi e gestionali.
- Sviluppare le competenze relazionali al fine di rendere più probabile la costituzione di reti locali e settoriali di imprese.

Innovazioni Tecnologiche, tendendo a

- Favorire l'accesso e il finanziamento ad interventi formativi riferiti agli investimenti in nuovi macchinari, piattaforme tecnologiche e strumenti gestionali dell'impresa.

Il presente Piano Formativo riguarda attività di tipo **preventivo e/o curativo**, ossia: cercando di anticipare i bisogni di formazione migliorando le competenze professionali diffuse e sostenendo la permanenza sul mercato delle imprese interessate, oppure arginando con gli interventi formativi fenomeni di cedimento dei livelli occupazionali, di crisi produttive e commerciali di alcuni settori, diversificando le competenze professionali dei lavoratori soprattutto coloro che sono a rischio di espulsione dal mercato del lavoro. Entrambe le priorità precedentemente delineate sono strettamente correlate ed integrate tra loro in quanto, sebbene basate su logiche differenti, rappresentano fasi cicliche o periodiche dei contesti produttivi.

Il Piano si collega anche, recependole, ad alcune priorità già sottoscritte dalle Parti Sociali regionali della Sicilia in riferimento all'Invito 3/2009, che si possono così formulare:

- Sostenere i processi di innovazione già in essere o da avviare sia a livello di categorie produttive che di servizi territoriali alle imprese (soprattutto di piccole dimensioni);
- Potenziare ed accrescere le competenze e le conoscenze dei lavoratori e delle lavoratrici impegnati nelle

imprese artigiane al fine di accrescere la loro **occupabilità**;

- Sollecitare e rendere possibili progetti che, impiegando fonti finanziarie diverse e integrate, permettano di fruire della formazione continua anche ai titolari delle imprese artigiane i cui dipendenti risultino beneficiari delle azioni formative progettate e attuate (integrazione fra le iniziative di politica attiva del lavoro a livello regionale);
- Favorire e/o valorizzare possibili forme di aggregazione fra aziende artigiane in 'reti territoriali' orientate a generare forme di cooperazione che rendano più facile il cammino verso l'innovazione tecnologica applicata ai processi produttivi, gestionali e organizzativi;
- Favorire direttamente e/o indirettamente lo sviluppo di sistemi semplici o complessi di innovazione tecnologica e organizzativa, anche in termini di diffusione di nuovi approcci produttivi e organizzativi maggiormente orientati alla qualità.

Altre priorità di tipo 'trasversale' sono quelle che riguardano:

- Lo sviluppo e la diffusione dei principi delle pari opportunità fra i generi e fra le varie tipologie di lavoratori, anche attraverso al sostegno all'occupazione femminile e giovanile;
- La diffusione e l'attuazione del complesso di norme che presiedono la tutela della salute e sicurezza sul lavoro e la tutela e sicurezza ambientale.

In particolare, dunque, per ciascuna delle due linee a cui il Piano si riferisce, possono essere individuate priorità e obiettivi specifici secondo quanto segue:

Linea 8: attività di formazione continua in modelli organizzativi specifici, quali le micro-imprese

I progetti potranno prevedere la sperimentazione di nuovi modelli organizzativi e di servizi di formazione per sostenere le innovazioni di processo, di prodotto e tecnologiche, fondamentali per accompagnare le micro e piccole imprese nel potenziamento dell'apprendimento a sostegno dello sviluppo organizzativo e produttivo attraverso l'attività formativa.

Priorità macro:

- favorire la partecipazione dei lavoratori della micro impresa alla formazione continua;
- rafforzare l'occupabilità delle persone;

- interpretare in termini innovativi le difficoltà organizzative delle micro-aziende per facilitarne la individuazione ed esplicitazione dei bisogni formativi;
- fare emergere e sostenere fabbisogni formativi congiunti tra più imprese che, seppur collocate in territori diversi, agiscono tra loro attraverso forme di cooperazione/relazione produttiva e/o organizzativa.

Priorità specifiche:

- sperimentare nuovi modelli organizzativi e di servizi di formazione;
- sostenere le innovazioni di processo, di prodotto, tecnologiche.
- sviluppare e fare emergere il fabbisogno di acquisto di servizio formativo;
- sostenere e diffondere utilizzo di nuove metodologie formative: "formazione su misura";
- accompagnare la micro-impresa nel suo agire e/o divenire luogo di apprendimento e di eccellenza formativa;

Obiettivi

In relazione alle suddette priorità sono rilevabili le seguenti finalizzazioni per obiettivi:

- mettere a disposizione attività di formazione continua mirata;
- sostenere la competitività della micro-impresa attraverso lo sviluppo delle competenze delle persone
- stimolare i processi di cambiamento/ innovazione organizzativa e strategica e di prodotto;
- rafforzare i processi di collaborazione fra imprese sul piano organizzativo – produttivo e logistico

Linea 11: attività di formazione continua connesse ad investimenti tecnologici

In base all'assunto per cui le aziende che utilizzano la tecnologia in modo efficiente riescono ad aumentare la loro produttività e a raggiungere con maggiore probabilità gli obiettivi prefissati, riducendo gli effetti della situazione economica globale, la formazione mirata a fornire forme di sostegno all'azienda nel far fronte ad un investimento simile rappresenta una priorità che può accrescere il grado di efficacia del piano formativo.

Priorità macro:

- favorire approcci e strategie innovative di sviluppo aziendale, di processo e/o prodotto e tecnologico;
- trasferire conoscenze ed esperienze utili alle migliori performance e successo competitivo;

Priorità specifiche:

- sostenere le imprese innovative;
- stimolare lo sviluppo dell'innovazione fra le piccole imprese artigiane,
- sperimentare nuovi modelli organizzativi e di servizi di formazione.

Obiettivi

In relazione alle suddette priorità sono rilevabili le seguenti finalizzazioni per obiettivi:

- mettere a disposizione delle imprese artigiane attività di formazione continua mirata;
- stimolare scelte di cambiamento/ innovazione delle tecnologie impiegate;
- accompagnare i processi riorganizzativi che possono derivare da nuovi investimenti tecnologici;
- sostenere la competitività aziendale e dei sistemi produttivi locali.

Finalità	X Competitività di impresa X Qualità prodotto/processo X Innovazioni
Validità e durata Piano	a valere sull'insieme del periodo temporale di validità dell'Invito 1° - 2011
Eventuale Interazione/ Integrazione con altri interventi di formazione ed altre fonti di finanziamento	<p>ACCORDI DI PROGRAMMA E/O PROGRAMMAZIONE INTEGRATA TRA PARTI SOCIALI E ISTITUZIONI OVVERO SOGGETTI PUBBLICI E/O PRIVATI REGIONALI E/O PROVINCIALI: (Descrivere brevemente le caratteristiche della integrazione degli interventi)</p> <p>La Regione Sicilia, nell' ambito POR 2007-2013, intende attuare una strategia di promozione e diffusione della formazione che si lega fortemente al contesto ed agli obiettivi che si prefigge in Fondartigianato.</p> <p>Nello specifico il PO FSE si propone, in accordo con il programma di azione per l'attuazione della strategia di Lisbona nel sistema dell'istruzione e formazione "Education and Training 2010 - Diverse Systems, shared goals", di migliorare i parametri di sviluppo del capitale umano annualmente monitorato da Rapporti congiunti redatti dai Ministri competenti.</p> <p>Tra gli elementi sintetici del processo che si integrano con gli obiettivi del Fondartigianato troviamo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aggiornare le competenze di base nella società della conoscenza per migliorare i presupposti conoscitivi essenziali per l'inserimento nel mondo del lavoro; - potenziare l'integrazione dei sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, del lavoro e facilitare la partecipazione a tutti; - aprire al mondo esterno i sistemi di istruzione e formazione.

Risorse necessarie per gli interventi previsti	(specificando eventuali fonti di finanziamento diverse dal Fondo) Euro
--	--

Descrizione contesto e sua evoluzione

Sociale
Economico
Produttivo

Da un punto di vista economico la Sicilia è riuscita a coniugare le proprie tradizioni, la propria storia, la posizione geografica che la rende capofila nel Mediterraneo e le vocazioni produttive con l'innovazione e la tecnologia. Ha raggiunto buoni livelli di specializzazione in numerosi comparti industriali. Il sistema regionale della ricerca conta oltre 5.000 ricercatori e vanta competenze scientifiche specializzate in ambiti interdisciplinari che hanno contribuito alla nascita e consolidamento di diversi distretti. La regione dispone inoltre di un capitale umano altamente qualificato e specializzato che conta circa 130.000 studenti universitari nei quattro poli di Catania, Enna, Messina e Palermo e quasi 18.000 nuovi laureati l'anno.

La posizione geografica potenzialmente strategica, soprattutto in funzione di un più consistente sviluppo dell'economia dei Paesi del Bacino del Mediterraneo, la discreta dotazione infrastrutturale e la solidità dei rapporti culturali e degli scambi commerciali con tali Paesi, fanno sì che la Sicilia sia una regione con elevate potenzialità economiche che potrebbero essere sostenute da una moderna rete infrastrutturale. Per quanto concerne i nodi portuali e aeroportuali, i collegamenti marittimi beneficiano della presenza di tre porti importanti: Palermo, Messina e Catania. Gli aeroporti passeggeri più importanti sono l'Aeroporto Internazionale di Palermo Falcone - Borsellino e l'Aeroporto Internazionale di Catania - Fontanarossa. Di recente lo scalo militare di Trapani Birgi ha avuto un notevole sviluppo come terzo polo per il traffico civile collegando direttamente l'isola con alcuni tra i più importanti scali europei. In questo campo aiutano a valutare il valore della dotazione infrastrutturale regionale circa il reale contributo che le infrastrutture di trasporto forniscono all'economia locale, alcuni indicatori, quale quello di **dotazione fisica delle infrastrutture**, (che misura la lunghezza delle strade, delle ferrovie, il numero e la dimensione di aeroporti e porti) e quello, più recente, rappresentato dagli **indici di accessibilità**, che si riferiscono all'interconnessione coi mercati locali di sbocco. Questi hanno una particolare efficacia descrittiva in quanto costituiti da due componenti: **l'accessibilità locale alle rete primaria di trasporto delle merci** (misurata dall'Isfort tramite i tempi di collegamento tra i singoli Sistemi locali del lavoro – SLL - della Sicilia e i più vicini nodi della rete -aeroporti, porti, caselli autostradali, stazioni ferroviarie). Nel 2006 l'indice era inferiore di circa il 10 per cento rispetto alla media nazionale, ma era superiore di circa l'8 per cento a quello del Mezzogiorno. La seconda componente, **l'interconnessione coi mercati di sbocco nazionali**, deriva da alcune stime dei tempi medi necessari a raggiungere gli altri capoluoghi di provincia, che rappresentano i mercati di sbocco locali dei beni e dei servizi, la cui rilevanza economica è connessa al valore aggiunto provinciale. Tra il 1970 e il 2008 l'accessibilità ai mercati di sbocco nazionali è migliorata nell'Isola in misura molto più contenuta rispetto a quanto realizzato nella media meridionale e nazionale, con un allargamento del ritardo della Sicilia rispetto al resto del Paese. Negli anni gli indici di interconnessione stradale con i mercati di sbocco nazionali sono migliorati di poco (dall'87,7 del 1970 all'88,6 del 2008). Nel 2008 l'indice di interconnessione della regione relativo al trasporto di merci era inferiore di quasi il 6% rispetto all'area meridionale e del 15% circa rispetto alla media nazionale; l'accessibilità era migliore nelle province orientali. Un simile quadro appare critico se si considera che più dell'80% delle merci in Italia viene trasportato su gomme.

Le **variabili macroeconomiche** fondamentali dell'economia siciliana già da qualche anno mostrano un andamento complessivamente negativo, a maggior ragione nell'ultimo biennio, allorché si fanno sentire con maggiore durezza gli effetti della crisi recessiva internazionale, che si sommano a ritardi e arretratezze strutturali della Sicilia in particolare e del Mezzogiorno d'Italia in generale. Alla caduta del PIL del 2009, meno pronunciata rispetto alla media del Paese, ha fatto seguito, nel 2010, una ripresa dell'attività economica siciliana più contenuta di quella che ha interessato le restanti regioni. Un esame più dettagliato delle principali variabili, in ogni caso, permette di delineare un quadro ancora pieno di ritardi e contraddizioni.

Sebbene a livello di qualche territorio provinciale alcuni indicatori socioeconomici abbiano rivelato qualche differenza rispetto ad un trend generalmente negativo, ciò che caratterizza il contesto socioeconomico siciliano è un susseguirsi di decrementi nei valori relativi all'occupazione (nelle sue varie articolazioni), alle imprese, agli investimenti, ai volumi delle produzioni, così come i dati di varie fonti rivelano anche una crescita dei livelli e del rischio di povertà per un numero sempre crescente di famiglie, che prima ne erano al riparo.

La Sicilia, come la gran parte delle regioni italiane, ha un tessuto produttivo composto per più del 90% da imprese di piccole e piccolissime dimensioni e di queste sono molte le imprese artigiane per tipologia di processi produttivi e per forme di organizzazione aziendale prevalenti. Ciò significa che gli andamenti sia congiunturali che di breve periodo che si riscontrano nelle analisi diffuse sul tessuto produttivo relativo ai beni e servizi in Sicilia, riguarda in pieno il mondo delle imprese artigiane, salvo alcuni ambiti di nicchia che riescono a difendere e mantenere buoni livelli di produttività e di efficacia/efficienza nelle loro *performances*.

I dati occupazionali (medie annue ISTAT, *elaborazione dell'Osservatorio sul Mercato del Lavoro e lo Sviluppo Locale – 4° Report Sicilia – IAL CISL Sicilia, dicembre 2010*) relativi al 2009 ci dicono che rispetto al 2007 il **tasso di attività** si riduce ulteriormente di sia per gli uomini (-1%) che per le donne (-0,3%). La componente maschile appare la più colpita dalla perdita di posti di lavoro, cosa che fa il paio con la persistente ridotta presenza femminile sul mercato del lavoro regolare siciliano. Il valore relativo al 2° trimestre 2010 è pari complessivamente al 50,5%. Parallelamente i dati ISTAT ci dicono che crescono maggiormente gli uomini in cerca di occupazione mentre le donne che cercano un lavoro si riducono; tale fenomeno riduce il divario fra uomini e donne nel valore del relativo **indice di partecipazione** al mercato del lavoro. Un certo incremento dei lavoratori inattivi sia fra gli uomini che fra le donne (+34.000 in 2 anni) determina il conseguente incremento del **tasso di inattività** complessivo. Non va meglio se si considerano i **tassi di occupazione e di disoccupazione**. Complessivamente i valori del tasso di disoccupazione (medie annue) passano dal 13,0 (2007) al 13,9% (2009) superando di 6,1 punti percentuali il valore nazionale. Il dato relativo al 2° trimestre del 2010 (rilevazione trimestrale) è pari al **15,1%**. I valori del tasso di occupazione (medie annue) passano dal 44,6% (2007) al 43,5% (2009), e il dato relativo al 2° trimestre 2010 è pari al **42,8%**. A tale proposito va menzionato il valore del tasso di occupazione femminile che nel biennio si mantiene attorno al 29%, ossia a livelli ancora molto lontani da quelli propri di un contesto sviluppato e moderno. Nel caso dei **giovani** (16 – 24 anni) il primo è in costante decremento (dal 15,9%

del 2007 al 14,2% del 2009) e il secondo in crescita (dal 37,2% del 2007 al 38,5% del 2009). Un altro dato interessante per disegnare le linee essenziali della condizione in cui versa il contesto produttivo siciliano è quello della **composizione delle forze di lavoro** (15-64 anni); fonti ISTAT ci mostrano dati che si riducono (sia per i maschi che per le femmine) le unità comprese fra i 15 e i 44 anni (soprattutto gli uomini fino a 34 anni) mentre la lieve crescita registrata riguarda le componenti comprese fra i 45 e i 65 anni di età.

In riferimento ai macro settori economici in Sicilia, si registra un andamento dell'occupazione differenziato: mentre nei servizi, nel biennio 2007 –2009 si registra un incremento (+ 17.000) delle unità, si registra un generalizzato decremento nelle costruzioni (-12.000), nell'industria in senso stretto (-15.000) e in agricoltura (- 15.000). Un ulteriore effetto della crisi economica si può rilevare osservando l'andamento dei dati sul principale degli 'ammortizzatori sociali' ancora attivi in Italia: la **Cassa Integrazione Guadagni**. Secondo il volume del ricorso a quella **Ordinaria**, nel 2010 le ore autorizzate sono più del doppio rispetto al 2007, quando la crisi non si era ancora pienamente manifestata. A partire da quell'anno l'incremento totale della CIGO è stato del 117,5%, con un coinvolgimento massiccio degli impiegati (+535,5%) rispetto agli operai (+102,0%) L'incremento di tale ricorso riguardato pressoché tutti i settori produttivi economica, sebbene sia stata l'industria la più colpita in Sicilia (+248,8%), con particolare riferimento all'industria meccanica (+ 246,5%), seguita dall'industria edile (+30,8%), dall'artigianato edile (+5,2%), dall'industria chimica e petrolchimica (+283,7%), dell'installazione di impianti per l'edilizia (172,7%) e della lavorazione di metalli non metalliferi (+281,1%), dall'industria alimentare (+544,4%) e dall'artigianato lapidei (+145,5%). Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni **Straordinaria**, nello stesso periodo, ha subito un incremento percentuale complessivo pari al 116,3%, con i suoi picchi massimi nel 2010. L'andamento è pressoché analogo per gli operai (+115,7%) e per gli Impiegati (119,5%). Anche in questo caso, il settore di attività più colpito è l'Industria (1.479.728 ore di CIG Straordinaria autorizzate nel 2007 contro 5.312.228 nel 2010). In particolare, la più colpita è la meccanica (+260%), la chimica, petrolchimica, gomma e plastica (+455,9%), i trasporti (+225,4%), la lavorazione di minerali non metalliferi (+1.753,4%), l'abbigliamento (+620,8%), l'industria del legno (da zero ore a 324.820), la metallurgica (+223%). Un andamento diverso si è avuto nel settore del Commercio, dove si registra infatti una riduzione delle ore autorizzate (da 317.733 ore nel 2007 a 239.860 nel 2010), così come per l'Edilizia, (da 618.519 nel 2007 a 130.808 ore autorizzate nel 2010) e nell'Artigianato, che passa da 39.530 nel 2007 a 12.362 ore nel 2010. Non bisogna, poi, trascurare la **C.I.G. in Deroga**, ossia quella riservata a settori per i quali la legge non prevede tale ammortizzatore sociale ma che sono stati altrettanto colpiti dagli effetti della crisi. L'ammontare delle ore autorizzate dal 2007 al 2010 è cresciuto del 169,6%, con un valore di + 97,9% per gli operai e del +901,4% per gli impiegati. Il fenomeno riguarda prevalentemente il Commercio e l'Industria nel suo complesso. Crisi produttiva e crisi occupazionale si ripercuotono sulla **capacità reddituale delle famiglie** e quindi sui consumi e sul tenore di vita. In Sicilia, dove più della metà delle famiglie sono monoreddito, si è allargato il numero di quelle che hanno visto ridursi il loro reddito disponibile, con l'aggravante che né i giovani né le donne, a causa delle difficoltà di inserimento lavorativo,

possono divenire soggetti produttori di una parte del reddito familiare. In conseguenza della contrazione del reddito si è verificata una riduzione della spesa per consumi pari a circa 40 milioni euro, fenomeno che pare riguardare soprattutto i beni cosiddetti durevoli (-408 milioni rispetto al 2007). Questo fenomeno, insieme all'andamento degli investimenti fissi lordi e dei consumi delle Pubbliche Amministrazioni, concorre alla drastica riduzione del Prodotto Interno Lordo, che nel 2008 era pari a 87.275 milioni di euro e nel 2009 è sceso a 86.015 milioni di euro.

L'andamento delle imprese attraverso l'analisi della loro consistenza numerica è un ulteriore indicatore che permette di cogliere la presenza o meno di segnali dinamici positivi o negativi nel tessuto economico e produttivo regionale. In particolare, il **tasso di iscrizione** delle imprese al registro camerale mostra un andamento negativo in atto già dal 2007 (-0,9% nel '07, -1,2% nel '08, -1,1% nel '09); lo stesso accade per il saldo **natalità-mortalità** delle imprese in Sicilia (differenza fra imprese iscritte e imprese cessate) che presenta valori negativi. In particolare, tranne che per i settori Finanziario ed Assicurativo, dell'Istruzione e dell'area delle "*imprese non classificate*", il saldo natalità- mortalità è negativo per il resto dei settori economici quali: l'Agricoltura, il Commercio, l'Industria manifatturiera, le Costruzioni, i Trasporti, il settore Alberghiero e della ristorazione, le Attività professionali, scientifiche e tecniche, le Agenzie di viaggio, noleggio e i servizi alle imprese, la Sanità e l'assistenza sociale, le Attività artistiche e sportive, le Industrie estrattive e il settore della gestione dei rifiuti. Se si considera, poi, l'andamento rilevato dall'ultimo Rapporto Unioncamere sull'andamento delle imprese, si rileva che a differenza di quanto accade secondo una tendenza nazionale al recupero, sebbene lieve, del numero di imprese attive in Italia dove nel primo trimestre del 2011 si registra un recupero del tessuto imprenditoriale (tra gennaio e marzo, registra un bilancio anagrafico di poco inferiore al pareggio con -0,16%). Ciò perché vi è una ripresa delle iscrizioni (125.271 nuove imprese tra gennaio e marzo, 2.177 in più del 2010), e per un rallentamento delle cancellazioni (134.909 nei tre mesi, 4.366 in meno rispetto al 2010). Il dato, inoltre, è il migliore che si sia registrato negli ultimi 5 anni. Complessivamente il totale delle imprese presenti nei registri camerali alla fine di marzo risulta pari a 6.092.114 unità, di cui 1.458.196 artigiane. In Sicilia, al contrario, la tendenza è differente e, come per gran parte del Mezzogiorno, il confronto fra i trimestri del 2011 e del 2010 evidenzia una tendenza alla contrazione del numero delle imprese, in particolare quelle artigiane. Infatti, considerando le **imprese artigiane attive**, i dati Movimprese ci dicono che nel 1° trimestre del 2011 vi sono 1.620 imprese artigiane attive in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (e il totale delle imprese allo stesso modo è inferiore di 6.278 unità rispetto al 2010); nel secondo trimestre 2011 le imprese artigiane attive in meno rispetto allo stesso trimestre del 2010 sono 2.766 (il totale delle imprese attive siciliane nel 2° trimestre 2011 è inferiore di 7.055 unità rispetto allo stesso periodo del 2010).

L'analisi del contesto socioeconomico siciliano non può prescindere dal riferimento all'andamento dell'economia nei principali settori produttivi in cui operano le imprese isolate.

Industria - Decrementi della domanda interna ed estera hanno pesato in modo determinante, soprattutto per quanto riguarda i beni durevoli e gli investimenti fissi lordi. Il settore industriale, che aveva risentito fortemente della crisi economica nel 2009,

in base ai principali indicatori dell'Istat, ha mostrato una lenta ripresa nel 2010, soprattutto a partire dai primi mesi dell'anno. Rispetto ai minimi livelli del 2009, l'andamento della domanda e quello della produzione sono pian piano risaliti nella prima parte del 2010, per poi stabilizzarsi mentre i dati relativi al primo trimestre del 2011 mostrano un lieve peggioramento. Il grado di utilizzo degli impianti industriali, pur mantenendosi su valori bassi, nel 2010 (valore medio) è cresciuto di un punto percentuale (61,8 %). Il valore totale del fatturato è leggermente cresciuto (media del 2,2%) e per converso è diminuito il valore degli investimenti (-2,4% nel 2010 contro decrementi molto più consistenti registrati nel 2009 con -6,1% e nel 2008 con -8,5%). In termini di addetti nel 2010 si registra un calo di 9.000 unità rispetto all'anno precedente, così come si è ridotto complessivamente il livello della produzione.

Costruzioni – Come per l'anno precedente,, anche nel 2010 l'attività del settore delle costruzioni e opere pubbliche si è contratta a dispetto di qualche segnale positivo qua e là registratosi. Il numero di occupati nel settore è diminuito del 9,5 per cento (-10,6 per cento nel 2009 - indagine Istat sulle forze di lavoro) per un totale di - 16.000 unità rispetto al 2009 e il numero di ore lavorate denunciate dalle imprese alle Casse edili si è ridotto dell'8% circa. Fra le imprese siciliane del settore con almeno 20 addetti (indagine della Banca d'Italia) si riscontra un nuovo calo del valore della produzione, sebbene più contenuto, rispetto al 2009; ciò non ha interessato tanto le aziende specializzate nelle opere pubbliche che hanno, invece, recuperato.

Edilizia - Una ennesima conferma viene dai dati allarmanti sul 2009 diffusi dalle Casse Edili siciliane. Trentamila posti di lavoro in meno nel comparto in appena 12 mesi. Nello stesso periodo si registra : una riduzione del 50% del complessivo monte salari regionale; una flessione del 66% del numero delle gare bandite dalle pubbliche amministrazioni, passate dalle 1.225 del 2007 alle 407 del 2009; mentre sono state autorizzate oltre un milione di ore di cassa integrazione. Sempre l'anno scorso sono state presentate all'Inps 8 mila domande di integrazione salariale, mentre alla Cassa Edile locale risultano 1.500 iscritti in meno rispetto al 2008.

Agricoltura

La fotografia dell'agricoltura siciliana che emerge dai dati del 5° Censimento costituisce un quadro di riferimento di notevole importanza per delineare interventi di politica agricola a livello regionale in grado di incidere sulle caratteristiche strutturali del sistema produttivo e di supportare lo sviluppo di un sistema agroalimentare siciliano in grado di competere sui mercati nazionali ed internazionali. In dettaglio, i dati del 5° Censimento evidenziano la presenza sul territorio regionale di 365.346 aziende, con una superficie complessiva di 1,504 milioni di ettari dei quali 1,281 di Superficie Agricola Utilizzata. L'elevata incidenza della SAU sulla superficie aziendale complessiva (85 %) e il peso rilevante su quella territoriale (57 %) evidenziano la forte polarizzazione verso l'attività produttiva agricola del territorio regionale a fronte di incidenze medie sul piano nazionale dell'ordine del 67 % e 44 %. Sul piano occupazionale si registra una diminuzione degli addetti che nel 2010 sono pari a -5.000 unità.

Allevamento - L'allevamento è poco sviluppato non costituendo una delle attività cardine dell'isola. Ovini, caprini ed equini sono allevati in buona quantità, mentre i bovini sono cresciuti in gran numero soprattutto nella provincia di Ragusa. Il loro latte

è utilizzato nella produzione di formaggi freschi . Una razza particolare di equini (la sanfratellana) viene allevata sui Nebrodi, nella zona di San Fratello. La area di terreno dedicata ai prati e ai pascoli in Sicilia raggiunge i 235 mila ettari.

Pesca : La struttura portuale siciliana complessiva è costituita da 39.882 metri lineari di banchina (circa il 14% del complessivo nazionale) e di 1.600.000 metri quadri di superficie dei piazzali per le merci (11% complessivo nazionale). Escludendo la Provincia di Enna, il cui territorio è posto nell'entroterra dell'isola, ogni provincia siciliana è costituita, dunque, da un consistente numero di porti, ad essi si aggiungono poi un discreto numero di darsene, rade e spiagge attrezzate che costituiscono il luogo di attracco di varie imbarcazioni sia pescherecce che da diporto.

Servizi e terziario - Nel settore dei *servizi privati non finanziati*, secondo quanto risulta da un'indagine campionaria della Banca d'Italia, nel 2010 mediamente le imprese (con almeno 20 dipendenti) hanno realizzato un incremento del fatturato dell'1,1 per cento, mentre l'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile, un dato che si accompagna a quello relativo ad un incremento de 3,8% medio delle spese per investimenti (dopo alcuni anni di decremento). **Il commercio** – In base alle informazioni statistiche fornite dal Ministero dello Sviluppo Economico, nel primo semestre del 2010 le vendite del settore commerciale sono rimaste sui livelli dello stesso periodo dell'anno precedente per la grande distribuzione (+2,1 nel 2009, + 1,9 nel 2009, + 0,1 nel 1° semestre 2010) mentre si sono progressivamente ridotte per la piccola e media distribuzione (- 0,7 nel 2008, - 0,8 nel 2009, - 0,1 nel 1° semestre 2010). Alla stagnazione delle vendite di prodotti alimentari si è accompagnata una ulteriore lieve diminuzione per il complesso degli altri settori merceologici. È proseguito il rallentamento del fatturato per la grande distribuzione, aumentato dell'1,4%. **Il turismo** – Nel 2010, in base ai dati provvisori forniti dall'Osservatorio turistico della Regione Siciliana, si è interrotta la dinamica negativa per il settore turistico, iniziata nel 2007; gli arrivi sono rimasti sui livelli del 2009, mentre le presenze sono aumentate del 3,8%. La ripresa è stata trainata dai flussi turistici dall'estero, cresciuti del 10,2 per cento, mentre le presenze di italiani si sono incrementate soltanto dello 0,8 %; la spesa complessivamente effettuata dai turisti stranieri in Sicilia nel 2010 è diminuita per il terzo anno consecutivo (Indagine Banca d'Italia sul turismo internazionale). **I trasporti** – Nel 2010 per il terzo anno consecutivo il trasporto delle merci via mare si è ridotto dell'8,2% e il petrolio, fra le merci trasportate è aumentato del 3,9 per cento. Il traffico container del porto di Palermo è tornato ad aumentare (11,2 per cento), recuperando il calo verificatosi l' anno precedente (-7,9 %). Anche il trasporto aereo, dopo alcuni anni consecutivi di riduzione, ha registrato una crescita (+21,4 %), anche se i flussi di traffico dei tre principali aeroporti siciliani continua a risultare piuttosto esiguo, pari ad appena l'1,1 per cento del traffico totale degli aeroporti italiani (Assaeroporti).

Mercato

I dati ISTAT sulle **esportazioni delle merci** prodotte in Sicilia manifestano una dinamica di crescita della **penetrazione nei mercati esteri** delle imprese siciliane (+47,8%) con una inversione di tendenza che aveva caratterizzato il 2009 (-37,7% rispetto all'anno precedente). Un dato significativo in termini quantitativi e qualitativi che pone la Sicilia tra le prime regioni italiane in termini di percentuale di incremento e che conferma i primi fermenti della ripresa economica siciliana. Nel 2010, rispetto all'anno precedente, si è registrato un incremento delle esportazioni dei prodotti agricoli (+56,2%), di quelli alimentari (+16,1%), di quelli farmaceutici (+71%), dei chimici (+67,5%), delle attività televisive cinematografiche (+242,5%), dei mezzi di trasporto (+175,2%).. Si e' registrato anche un trend positivo dei prodotti più tradizionali, come quelli provenienti da cave e miniere,(nel settore lapideo), dei derivati del legno (+114,1%) e dei prodotti petroliferi (+49,9%) mentre sono stati più contenuti gli incrementi per i prodotti alimentari, bevande e tabacco (16,1%) e computer, apparecchi elettronici e ottici (22,5 %); questi ultimi due settori, comunque, nel 2009 avevano registrato cali minori della media regionale. Anche le vendite all'estero dei prodotti petroliferi, in termini nominali, sono cresciute (+50,5%) e il loro aumento in quantità è stato pari all'11,85%. L'incidenza in valore di tale settore sull'export regionale (che è già molto forte) si è ampliata di oltre un punto percentuale, andando al 66,9%; si è invece ridotta di 2 punti percentuali la quota sulle vendite nazionali del settore (41,9 %). Le vendite siciliane all'estero sono aumentate verso tutte le maggiori aree di destinazione; le esportazioni nei confronti dell'Unione europea, che rappresentano il 44,4 % dell'export siciliano, hanno registrato una crescita del 42,9 %,con un aumento del 41,0% verso l'area dell'euro. Al netto dei prodotti petroliferi raffinati i flussi esportati nell'area dell'euro, pur non essendo tornati ai livelli precedenti alla crisi, sono cresciuti del 52,2%;.Gli aumenti nei confronti di Germania e Spagna sono stati pari, rispettivamente, al 91,2 e al 54,6% . Consistente è risultato anche l'incremento delle vendite nei confronti degli altri paesi comunitari (94,5%). Tra i paesi extra UE si sono registrati incrementi del 22,1% nei confronti degli Stati Uniti. Le **importazioni** siciliane nel 2010 sono aumentate del 46,2%. Al netto dei prodotti petroliferi raffinati e delle industrie estrattive, che rappresentano l'80 per cento del totale, la crescita delle importazioni è stata del 46,0%.

Alla luce di questo scenario il ruolo delle piccole e medie imprese nello sviluppo del sistema economico e sociale sia italiano che del Mezzogiorno e in particolare in Sicilia, diventa di fondamentale importanza in quanto asse portante della tenuta del sistema economico regionale, soprattutto in questo momento di instabilità del contesto economico generale, grazie alla loro notevole capacità di adattamento.

La formazione continua, inserita in questo contesto, va vista come un mezzo per creare del capitale umano che possa costituire la base in un'ottica di medio lungo periodo dalla quale non si può prescindere per il risolle vamento dell'intero Mezzogiorno e più nello specifico della Sicilia che, per dimensioni e collocazione geografica, se presenta come una delle realtà di maggiore spicco nel panorama economico nazionale, e come un fattore di anticipazione del cambiamento, da utilizzare soprattutto in funzione

anticiclica. In periodi di crisi economica, come quello attualmente in corso, diventa fondamentale utilizzare la leva formativa in un'ottica di medio-lungo periodo, per salvaguardare il capitale umano presente nel sistema produttivo e avviare un nuovo corso di sviluppo, assicurando nel contempo la competitività delle imprese e l'occupabilità delle persone.

Descrizione processi e loro evoluzione

Lavorativi	<p>La formazione aziendale si è sempre basata sulla trasmissione di conoscenze, tecniche e competenze professionali in modo da fornire un know-how idoneo a svolgere un determinato compito. Tuttavia nell'ottica di sviluppare e far crescere figure professionali quanto più flessibili ed idonee a sostenere il mondo dell'artigianato va approfondita anche la crescita del "fattore umano" e della stretta relazione fra quest'ultimo e lo sviluppo dei processi lavorativi e della realizzazione degli obiettivi prefissi. Formare il personale di un'organizzazione, permettergli di crescere e sviluppare obiettivi e missioni aziendali, passa necessariamente attraverso una buona conoscenza e capacità di gestione della "risorsa umana", spesso da considerare il più importante <i>asset</i> di un'azienda.</p> <p>Un piano formativo al passo coi tempi non può quindi prescindere dal tenere conto dell'esigenza di creare figure che siano in grado di gestire correttamente le risorse umane, capacità che nel medio termine può costituire una discriminante tra il successo o il fallimento di un progetto. Poiché la formazione sviluppando competenze nei lavoratori deve essere anche una leva di cambiamento dei processi lavorativi, è importante evidenziare che la conoscenza di questi è un input importante per la progettazione più 'su misura' degli interventi di formazione continua. Poiché, come si è detto altrove, l'artigianato siciliano fatte, salve alcune realtà di punta, si attesta ancora ad un livello piuttosto basso di tecnologia applicata e di innovazione di prodotto, i processi lavorativi più diffusi risultano essere piuttosto legati al sistema di produzione manifatturiera, con un utilizzo di macchinari non sempre governati da assetti tecnologici avanzati, molto spesso ancorati a modi di produrre piuttosto tradizionali. Ciò, naturalmente, si riscontra in misura minore nel settore dei servizi, soprattutto quelli più avanzati. Per queste ragioni i progetti formativi e i relativi obiettivi formativi dovranno riservare particolare attenzione a stimolare innovazione nei processi lavorativi delle aziende beneficiarie, seppure di piccole o piccolissime dimensioni.</p>
Organizzativi	<p>Le organizzazioni lavorative sono contesti fisiologicamente instabili, nel corso della loro storia tendono a sviluppare forme di adattamento al proprio mutevole ambiente operativo, si ridefiniscono in relazione al variare degli assetti normativi e istituzionali di riferimento, si ristrutturano per incrementare la propria efficienza o per far fronte ad impreviste difficoltà o cambiano perché al loro interno si avvicendano persone con competenze, valori, orientamenti diversi che contribuiscono a determinare la costituzione di sistemi sociali più o meno costruttivi.</p> <p>I cambiamenti non sono sempre prevedibili; anche quando si sviluppino in modo esplicito processi riorganizzativi rispondenti ad una dichiarata razionalità gli esiti che si raggiungono non corrispondono mai completamente alle attese iniziali.</p> <p>In queste situazioni la capacità riflessiva, la cura delle relazioni e dei processi di comunicazione, il coinvolgimento nella determinazione di obiettivi sono fattori chiave che possono influenzare notevolmente la realizzazione degli sviluppi auspicati. Sarebbe importante che fra le finalità "di impatto" dei progetti di formazione continua che faranno riferimento al presente Piano, vi fosse quella di sollecitare l'organizzazione aziendale verso un modello di "<i>learning organization</i>" (organizzazione che</p>

	<p>apprende) cosicché gli apprendimenti che verranno sollecitati e realizzati nei corsisti non siano appena un fatto individuale ma un elemento di innovazione che crea cultura d'impresa in senso dinamico, aiutando l'impresa stessa a transitare verso livelli successivi e superiori di innovazione e di crescita nella qualità e nel miglioramento continuo.</p>
Innovazione	<p>Affinché dalla tecnologia si passi a rendimenti economici effettivi, occorre un processo economico, che è essenzialmente un processo di coordinamento. Nuovi beni richiedono nuovi processi produttivi, nuove attività che a loro volta impongono nuovi tipi di interazione tra gli attori e le istituzioni. La crescita economica è quindi il risultato di un complesso processo economico caratterizzato dalla partecipazione di una pluralità di attori privati ed istituzionali.</p> <p>Il processo di innovazione si realizza in primo luogo attraverso la creazione di nuova e diversa capacità produttiva. Tale processo di ristrutturazione implica rotture, distorsioni e squilibri che dal processo produttivo si estendono all'attività economica nel suo complesso. Un tale contesto pone alle piccole e medie imprese italiane, che rappresentano il perno e la struttura portante del sistema economico nazionale, la necessità di fornire non solo offerta di nuovi prodotti e servizi, ma anche nuovi processi tecnologici ed organizzativi.</p> <p>E' un assunto condiviso il fatto che l'innovazione tecnologica costituisca un fattore fondamentale per far sì che l'Azienda sia maggiormente produttiva e competitiva e quindi a produca ed offra una qualità maggiore. Anche nella realtà territoriale siciliana le imprese si sono sempre più attrezzate in modo da ottimizzare la loro attività ed anche nella nostra regione si sono verificati casi di eccellenza sia in singole realtà che nell'ambito di filiere e distretti produttivi. Tuttavia, ancora tanto si deve fare per rendere le nostre micro-imprese sempre più competitive ed al passo con le aziende presenti in zone più sviluppate in Italia.</p> <p>In questa prospettiva le Parti Sociali e Fondartigianato considerano la formazione continua come uno strumento fondamentale di crescita incentivando:</p> <p>Innovazione organizzativa</p> <p>L'innovazione organizzativa comporta un cambiamento nell'attività aziendale basato soprattutto in un'ottimizzazione dell'impiego delle risorse umane, tecnologiche ed economiche dell'azienda. In modo tale da rispondere al meglio alla concorrenza e complessità dei mercati.</p> <p>Innovazione dei processi aziendali</p> <p>Il mercato è sempre più dinamico ed è aumentata la complessità e la concorrenza. Ciò comporta un maggiore sforzo per le aziende nell'offrire dei prodotti migliori ottimizzando i costi ed i tempi di produzione.</p> <p>Tale miglioramento può essere raggiunto non solo tramite investimenti economici in termine di acquisto di nuovi macchinari ma anche e soprattutto investendo nella formazione dei dipendenti valorizzando ed accrescendo le loro conoscenze e competenze.</p> <p>Nella realtà della Regione Sicilia le parti sociali intendono sempre più promuovere ed incentivare tali concezioni in modo da</p>

	<p>modificare non solo le realtà economiche ma anche e soprattutto nel modificare la cultura imprenditoriale locale.</p> <p>Innovazione tecnologica</p> <p>Obiettivo principale del presente Piano è quello di promuovere e finanziare la formazione incentrata sull'innovazione tecnologica delle micro-imprese della Regione Sicilia in modo da renderle più produttive e competitive.</p> <p>I progetti potranno essere sviluppati e realizzati anche in "sinergia" tra gruppi di imprese, Istituzioni di ricerca, Enti di formazione ed Università in modo da creare un interscambio di reti di conoscenze e competenze. Accanto all'innovazione più strettamente tecnologica, che riguarda l'introduzione di nuovi prodotti e processi o il loro miglioramento, poi, esiste anche un'altra faccia dell'innovazione, quella che riguarda le strategie, l'organizzazione aziendale, i processi operativi. Non esiste una priorità della prima rispetto alla seconda o viceversa, ma ambedue concorrono a determinare la competitività di un'azienda.</p>
Mercato	<p>La realtà artigiana della Sicilia è caratterizzata dalla prevalenza di imprese che svolgono soprattutto attività sia di produzione manifatturiera sia di fornitura di prodotti e servizi diretti al consumatore finale. Questo denota un mercato poco organizzato verticalmente, in quanto pochissimi comparti presentano una suddivisione netta dei processi produttivi in aree interdipendenti con propri ruoli o competenze, sia orizzontalmente, poiché raramente si crea una rete di imprese in cui ciascuna sia chiamata ad attuare una fase del processo produttivo.</p> <p>Per favorire lo sviluppo e un allargamento di nuovi mercati delle imprese siciliane sarebbe opportuno l'attuazione di azioni formative che possano sviluppare nuove competenze manageriali, la nascita di filiere a livello locale, l'introduzione di nuove tecnologie, il miglioramento gestionale ed organizzativo e l'attivazione di strategie di marketing.</p>
Descrizione tecnologie e prodotto/i e loro innovazione	
Tecnologie	<p>Il progressivo utilizzo da parte dell'imprenditorialità artigiana di nuove tecnologie viaggia con ritmi e intensità che non possono prescindere dalla natura e dalle peculiarità di questa forma di azienda, dai suoi forti legami con la tradizione, dalla predominante struttura d'azienda di tipo familiare, dalle caratteristiche della sua produzione. Questo non significa naturalmente che l'artigianato manifesti pregiudiziali o croniche resistenze nei confronti dei processi di adeguamento ai nuovi strumenti tecnologici e all'uso della Rete, quanto piuttosto che tale processo richiede percorsi adeguati, per modalità di accesso e intensità di utilizzo,</p>

	<p>alle specifiche esigenze aziendali.</p> <p>Un altro aspetto che si pone e che sta progressivamente coinvolgendo gli artigiani è quello di un'adeguata formazione che permetta di approcciarsi con maggior disinvoltura ed efficacia alle nuove tecnologie. Anche qui esistono problemi organizzativi e logistici non trascurabili se si torna a far riferimento al fatto che moltissime imprese sono condotte dal solo titolare o poco più. Occorre quindi che questi percorsi formativi vengano allestiti e proposti a condizioni di luogo, tempo e durata tali da non obbligare l'artigiano ad interrompere bruscamente la sua attività (con tutte le conseguenze che ne derivano) per seguire corsi di preparazione o aggiornamento e rafforzarsi sul mercato, affiancando la propria perizia di maestro artigiano alle esigenze di valorizzarla al meglio.</p> <p>Il miglioramento dei processi produttivi a causa dell'introduzione di nuove tecnologie consentirebbe all'intero settore dell'Artigianato di essere maggiormente competitivo sia nell'affrontare il mercato interno che nei mercati esteri. Inoltre contribuirebbe ad una maggiore celerità nella produzione.</p> <p>L'investimento in nuove tecnologie non è sempre facile per le aziende che in un momento di recessione economica come quello attuale hanno difficoltà a reperire le risorse necessarie per l'acquisto di nuovi macchinari.</p> <p>Tuttavia quando l'azienda investe in nuova tecnologia è necessario o ricercare nuove risorse umane competenti ad utilizzare i nuovi strumenti software oppure riqualificare il personale già in forza formandolo opportunamente.</p> <p>Ciò però comporta un costo ulteriore per l'azienda.</p> <p>Da qui l'importante funzione svolta dai fondi interprofessionali e nello specifico da Fondartigianato per promuovere e realizzare la formazione continua presso le aziende artigiane iscritte al fondo.</p>
Prodotto/i	<p>Il Mezzogiorno vanta una gloriosa e secolare tradizione nel campo dell'artigianato. La produzione nel settore dell'artigianato è caratterizzata da specifiche peculiarità qualitative e innovative. Il concetto di qualità deve essere il punto di partenza su cui costruire il vantaggio competitivo di un'impresa. Per realizzare appieno questa esigenza di innalzare qualitativamente il livello della produzione del settore artigiano è necessario che si integrino le competenze manifatturiere con l'acquisizione di un <i>know how</i> dal lato dei servizi di conoscenza e qualificazione del rapporto con il mercato di riferimento. Tale intervento di strutturazione del <i>know how</i> deve essere pensato e progettato a seconda delle differenze specifiche delle singole aziende rispetto alle dimensioni d'impresa, ai fabbisogni professionali e alle esigenze del processo produttivo particolare.</p> <p>Il Piano Formativo è destinato alla formazione che permetta lo sviluppo di competenze e conoscenze nell'ambito dell'innovazione tecnologica delle micro-imprese del territorio Regionale ed è rivolto a realtà alquanto eterogenee per settore ed attività. Pertanto si rimanda ad ogni singolo progetto formativo l'analisi della ricaduta in termini di efficacia del risultato.</p>

Descrizione fabbisogni formativi

Relazionali	<p>Le politiche che incidono sul mercato del lavoro comprendono a pieno titolo le politiche di formazione continua, ormai considerata uno degli elementi fondamentali per aumentare le chance di impiego a tutte le età ma soprattutto per le 'fasce deboli', incrementare la produttività e la qualità del lavoro. In tal senso la formazione continua deve incrementare il valore del capitale umano, a beneficio sia dei lavoratori che delle imprese e, soprattutto, del sistema nel suo complesso. Purtroppo in Sicilia è ancora scarso l'investimento in formazione delle imprese (rispetto alla media europea) seguendo una tendenza anche nazionale: solo un quarto delle imprese realizza attività di formazione, rispetto ad una media europea del 60%. Dal punto di vista regionale, ciò dipende in parte dalle caratteristiche strutturali del sistema produttivo e dalla composizione della forza lavoro per titoli di studio: come abbiamo già evidenziato in Sicilia prevalgono le piccolissime e piccole imprese, che operano su mercati locali e producono beni a bassa intensità di innovazione, con una bassa propensione all'investimento formativo; al contempo, una forza lavoro con una prevalenza di titoli di studio medio-bassi riduce le convenienze - sia per l'impresa che per il lavoratore - ad investire in formazione, fenomeno che nell'Artigianato è ancora più diffuso e percepito che in altri ambiti. E' come se si generasse, così, una sorta di circolo vizioso, in cui la bassa dotazione di capitale umano induce assetti produttivi poco innovativi, che poi a loro volta distolgono dall'investimento in capitale umano, col risultato finale di rimanere vincolati ad attività obsolete e poco competitive.</p> <p>Il presente Piano Formativo intende essere una cornice di riferimento per progetti che focalizzino la loro azione sull'esigenza delle imprese, da un lato di accrescere competenze tecniche da applicare ai processi produttivi, dall'altro di sollecitare da parte loro dell'adozione di processi organizzativi innovativi e di una nuova filosofia manageriale che presuppone una continua tensione verso la crescita e il miglioramento della propria efficienza e della propria qualità. Una crescita che per essere sostenibile nel tempo deve necessariamente essere costruita sulla valorizzazione delle risorse umane. Per questa ragione occorre che i progetti prendano in considerazione i bisogni formativi che le aziende esprimono, a carico dei lavoratori, sul piano del 'saper essere'. Si tratta di sviluppare nei lavoratori la consapevolezza del valore che condizioni, quali il lavoro in gruppo (anche piccolissimo), la comunicazione circolare e la condivisione delle informazioni, la flessibilità nella prestazione lavorativa rispetto ad obiettivi a volte mutevoli, la gestione dei conflitti e della leadership (nelle sue varie configurazioni), possono diventare fattore critico di successo unitamente all'incremento delle competenze tecniche, afferenti al processo di produzione. Complessivamente occorrerà rispondere ad un bisogno più o meno diffuso, di sviluppare nei lavoratori un atteggiamento culturale, cui sono chiamate oggi le tutte le imprese, le grandi ma anche le piccole e piccolissime, in nome della sfida della competitività.</p>
-------------	---

Descrizione fabbisogni formativi	
Di processo	Sul piano dei processi produttivi (così come su quello delle relazioni lavorative in azienda) il bisogno formativo da colmare nasce e si identifica sulla base di un confronto/analisi circa il livello di competenze e conoscenze attualmente diffuso e quello che sarebbe necessario sviluppare, individuando così un 'gap formativo' da colmare con interventi formativi specifici. In relazione ai processi produttivi vanno presi in considerazione sia i bisogni dell'azienda (l'organizzazione) che quelli dei lavoratori e, sulla base dell'area di coincidenza fra questi, individuare i bisogni-obiettivo delle azioni formative. Rispetto all'ambito dell' innovazione organizzativa e di processo i bisogni di competenze da sviluppare attengono alla sfera delle competenze informatiche applicate alla produzione e alle influenze che queste hanno sull'organizzazione del lavoro, dei cicli e delle mansioni presenti in azienda, sebbene variamente organizzata. Ciò mantenendo il 'macro-obiettivo' di sostenere la qualità e la competitività delle imprese ed al tempo stesso la valorizzazione del loro capitale umano.
(altro)	

Descrizione processi di apprendimento	
Metodologie	<p>Le azioni e i progetti formativi riferiti al presente Piano potranno essere svolti sia prevedendo i metodi formativi tradizionali, basati sulla trasmissione di concetti teorici così come avviene durante le lezioni frontali d'aula, sia utilizzando dei metodi "attivi" basati su attività pratiche ed esperienziali, basati fondamentalmente sul coinvolgimento dei discenti considerati soggetti non passivamente destinati a 'ricevere' nozioni e/o informazioni ma come soggetti attivi che devono mettersi e mettere in gioco parti del proprio sé. A titolo di esempio vengono riportate alcune modalità di organizzazione metodologica che possono essere variamente combinate nei progetti formativi e che potranno renderli ancora più attrattivi per i destinatari:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ la formazione a distanza, ➤ il training on the job ➤ il coaching ➤ il laboratorio esperienziale <p>Si può ricorrere quindi ad esercitazioni guidate, brainstorming, lavori di gruppo, FAD (formazione a distanza), analisi dei casi e</p>

	<p>role-playing. Nella scelta metodologica si dovrà tenere conto della realtà aziendale e del settore in cui operano i beneficiari della formazione, del tipo di obiettivi formativi e didattici e del tipo di competenze da sviluppare (cognitive, tecnico-operative o relazionali).</p> <p>Ove possibile si auspica il ricorso, nel percorso formativo d'aula, ai lavori di gruppo con il sostegno delle tecnologie informatiche.</p> <p>I progetti dovranno nel dettaglio descrivere chiaramente le metodologie e gli strumenti di formazione, descrivendo anche i luoghi si svolgerà l'attività. Dovranno essere anche specificate le modalità con cui si svolgeranno le lezioni (attività d'aula, FAD, Role-playing, esercitazioni di gruppo ecc.) e le ore dedicate a ciascuna modalità.</p> <p>I progetti potranno prevedere un sistema di monitoraggio in itinere e di valutazione finale per verificare l'efficacia dell'apprendimento durante l'attività e l'impatto finale del corso rispetto all'attività aziendale.</p>
Strumenti	<p>Nell'ambito del presente Piano Formativo sono previsti sia le attrezzature tecniche tipiche della formazione di aula quali ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> lucidi, lavagna a fogli mobili per le lezioni frontali, <input type="checkbox"/> utensili, strumenti di lavoro, <input type="checkbox"/> computer, OHP (videoproiettore), macchinari, impianti ed altre attrezzature analoghe a quelle utilizzate nelle situazioni lavorative di riferimento. <p>In caso di una formazione integrata potranno anche essere previste le risorse e le attrezzature tecnologiche a disposizione dell'Azienda.</p>
Modalità organizzative	<p>Ciascun intervento formativo dovrà essere realizzato tenendo conto della necessità di :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuare luoghi adeguati allo svolgimento della formazione sia per quanto riguarda la fruizione dei corsisti, sia per quanto riguarda l'utilizzo delle attrezzature necessarie alle attività formative. - Fornire materiale in quantità e qualità adeguata per svolgere le attività, per le esercitazioni pratiche e per le simulazioni. - Programmare date ed orari del corso in modo da conciliare lo svolgimento della formazione con le attività lavorative dell'azienda. - Prevedere dei momenti di verifica dell'apprendimento.

	- Prevedere le modalità di valutazione e monitoraggio della formazione.
Documentazione (utilizzo materiali e prodotti di esperienze precedenti)	La documentazione relativa alle attività formative sarà fornita dai docenti e da società, organismi, Enti organizzatori e attuatori del corso e riprodotta su supporti forniti dagli attuatori stessi. Saranno fornite documentazioni didattiche di vario tipo : dispense, testi, documentazioni varie, schede tecniche e cd-rom.

Contenuti formativi da sviluppare

All'interno dei contesti aziendali dovranno essere sviluppati ed ampliati un insieme di competenze multiple o singole inerenti l'analisi dei fabbisogni aziendali ed in ogni caso in coerenza con i contenuti formativi identificati dall'invito 1°-2011 di Fondartigianato.

Priorità dell'intervento

"PREVENTIVO":

- anticipare i bisogni di formazione
- aggiornare e migliorare le competenze professionali rispetto a opportunità di mercato/innovazioni tecnologiche/modificazioni dei processi produttivi/evoluzione delle professionalità
- adeguare la qualificazione professionale dei lavoratori

"CURATIVO":

- rispondere ai bisogni formativi specifici
 - riqualificare i lavoratori
- aggiornare e migliorare le competenze professionali rispetto a opportunità di mercato/innovazioni tecnologiche/modificazioni dei processi produttivi/evoluzione delle professionalità
- acquisire nuove qualificazioni professionali

Descrizione ruoli e profili professionali destinatari dell'azione	
Ruoli	I ruoli coinvolti nei progetti di formazione sono tutti quelli operanti in Azienda e la partecipazione al corso potrebbe sia colmare lacune formative relativamente ad un ruolo aziendale ma anche consentire una riqualificazione in previsione di un cambio di mansione.
Profili professionali	L'impresa Artigiana per lo più appartenente alla categoria delle micro-imprese ciò determina una flessibilità organizzativa e funzionale propri di un'azienda "leggera" dove il legame tra le varie figure non è tanto di tipo gerarchico quanto di tipo cognitivo ed esperienziale. Operai e impiegati saranno i profili prevalentemente coinvolti.

<p>AZIENDA/TERRITORIO (descrizione delle caratteristiche/tipologia, della azienda e del bacino territoriale di riferimento)</p>	Aziende aderenti a Fondartigianato ed operanti nella Regione Sicilia.
--	---

<p>PROGETTO/I (indicazione del Progetto/i finalizzato/i alla realizzazione del Piano Formativo)</p>	
--	--

	<p>Timbro e Firme in originale</p> <p>CONFARTIGIANATO SICILIA</p> <p>CONFARTIGIANATO IMPRESE SICILIA Via Emmeo Amari, 11 90139 Palermo</p> <p>CNA SICILIA</p> <p>C.L.A.A.I. SICILIA</p> <p>CASARTIGIANI SICILIA</p> <p>CASARTIGIANI - SICILIA Via F. Guardone, 3 90139 PALERMO</p> <p>CGIL SEGRETERIA REGIONALE SICILIA PALERMO</p> <p>CISL SICILIA</p> <p>UIL SICILIA</p>
--	--

Data 08/09/2011

FONDARTIGIANATO – Invito per la realizzazione di attività di Formazione Continua -1°- 2011 LINEE: 8 "MICRO IMPRESE" - 11 "INVESTIMENTI TECNOLOGICI"